

IL PUNTO

ENRICO FRANCESCHINI

Brexit, May vuol fare marcia indietro sui fondi a Bruxelles

Londra continuerebbe a pagare per avere ancora accesso al mercato unico

LONDRA. La grande promessa della campagna referendaria per Brexit era che la Gran Bretagna avrebbe smesso di finanziare l'Unione Europea, smesso di pagare per quei burocrati di Bruxelles: così sarebbero saltati fuori 350 milioni di sterline alla settimana da spendere per la sanità pubblica nazionale. La bufala dei 350 milioni durò un giorno: 24 ore dopo il voto, Nigel Farage, uno dei leader dell'uscita dalla Ue, ammise che quei soldi, in effetti, la sanità nazionale non li avrebbe mai visti. Adesso sembra che il governo di Theresa May sia in procinto di rimangiarsi un altro solenne impegno: quello di smettere di finanziare Bruxelles. A quanto pare, continuerà: il *Financial Times* rivela in prima pagina che il Regno Unito pensa di proseguire a pagare «miliardi di sterline» l'anno all'Unione Europea, come prezzo per potere mantenere l'accesso al mercato comune per determinati settori dell'economia. Uno in particolare: la finanza, che senza i "passport rights", il diritto di vendere i propri servizi agli altri paesi europei senza dazi, rischia di perdere il

20 per cento del business e per non perderlo sta già pianificando di trasferire parte delle attività, sedi e personale sul continente, a Dublino, Parigi o Vienna. Un altro settore da mettere al riparto da un "hard Brexit", cioè dall'uscita non solo dalla Ue ma pure dal mercato comune, potrebbe essere quello dell'auto: altrimenti città come Sunderland (dove la popolazione ha sventatamente votato a maggioranza per Brexit), totalmente dipendenti dalla locale fabbrica della Renault/Nissan, rischiano la disoccupazione. Per restare nel mercato comune senza essere nella Ue, modello Norvegia per intendersi, naturalmente servono due condizioni: concedere libertà di immigrazione dai paesi Ue e contribuire al budget dell'Unione. Londra spera che basti pagare, per restare nel mercato solo in parte, e si vedrà se Bruxelles è d'accordo. Ammesso che sia possibile, si profila lo scenario di un Brexit "alla carta", con la City di Londra, l'industria dell'auto, magari anche Scozia e Irlanda del Nord (che vogliono restarci), dentro al mercato comune, il resto della Gran Bretagna fuori. Verrebbe da ridere, se non ci fosse da piangere.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

